

Bobby Fischer

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

La neutralità di questa voce o sezione sugli argomenti scacchi e biografie è stata messa in dubbio.

Motivo: Molte parti, in particolare i paragrafi "innovazioni" e "personalità", sembrano contenere ricerche originali

Robert James Fischer, detto **Bobby** (Chicago, 9 marzo 1943 – Reykjavík, 17 gennaio 2008), è stato uno scacchista statunitense naturalizzato islandese, Grande maestro internazionale e unico nativo del suo Paese ad aver vinto il titolo di campione del mondo. Conquistò la corona degli scacchi il 1º settembre 1972 battendo il sovietico Boris Spasskij e la perse per essersi rifiutato di difenderla il 3 aprile 1975.

Considerato tra i migliori giocatori di scacchi di tutti i tempi, nonostante la sua prolungata assenza dalle competizioni è rimasto uno dei nomi più conosciuti di questa disciplina, anche esternamente alla cerchia degli appassionati, a causa anche dei tratti eccentrici della sua personalità: nonostante le origini ebraiche della madre, egli espresse infatti spesso il proprio antisemitismo, assieme alla sua misoginia, trascorrendo gli ultimi anni di vita da cittadino islandese dopo numerose controversie con il suo Paese d'origine, fino all'aperto antiamericanismo e la perdita della cittadinanza statunitense. I suoi modi di fare stravaganti e la sua vita privata caratterizzata da solitudine, scarse abilità sociali e ossessione per lo studio degli scacchi portano molti psicologi a ritenere che Fischer fosse affetto dalla sindrome di Asperger.

Indice

Vita e carriera

Gli inizi

Robert James Fischer



Bobby Fischer nel 1972

Nazionalità Stati Uniti(sino al 2005)
 Islanda

Scacchi ♟

Palmarès

Campionati del Mondo

Oro Reykjavik 1972

Olimpiadi degli scacchi

Bronzo Lipsia 1960 (ind)

Argento Lipsia 1960 (squ)

Argento L'Avana 1966 (ind)

Argento L'Avana 1966 (squ)

Argento Siegen 1970 (ind)

Campionato statunitense di scacchi

Oro 1957-1958

Oro 1958-1959

Oro 1959-1960

Otto volte campione americano
La scalata al titolo mondiale
Campione del mondo: il "match del secolo" di Reykjavik
La rinuncia a difendere il titolo
La seconda sfida contro Spasskij
Fischer torna nell'ombra

Oro	1960-1961
Oro	1962-1963
Oro	1963-1964
Oro	1965
Oro	1966

Innovazioni negli scacchi

La personalità di Fischer

Scritti di Bobby Fischer

Note

Bibliografia

Altri progetti

Collegamenti esterni

Vita e carriera

Gli inizi

Nacque al Michael Reese Hospital di Chicago. Sul suo certificato di nascita come padre viene indicato il biofisico tedesco Gerhardt Fischer. La madre Regina Wender, che era nata in Svizzera da una famiglia polacca di origini ebraiche, era stata un'operaia in una fabbrica bellica e aveva continuato a studiare diventando prima insegnante, poi infermiera ed infine medico, laureandosi all'Università di Mosca dove aveva conosciuto Gerhardt Fischer che aveva sposato sempre a Mosca nel 1933 e dove nel 1938 era nata la loro figlia Joan. Nel 1945 divorziarono, ma nel frattempo Regina aveva fatto ritorno negli Stati Uniti (1939). In un articolo del 2002 sul *Philadelphia Inquirer* Peter Nicholas e Clea Benson suppongono che il vero padre biologico di Fischer fosse il fisico ebreo ungherese Paul Nemenyi. Infatti Gerhardt Fischer non avrebbe potuto in alcun modo essere il padre di Bobby.



Fischer assieme a Jack Collins (al centro) e William Lombardy (a sinistra)

Nel 1939 Gerhardt e Regina si trovavano in Europa e mentre a Regina fu concesso di rientrare negli Stati Uniti, a Gerhardt fu negato il permesso di immigrazione per le sue sospette simpatie comuniste, cosicché non risulta neppure che egli possa mai aver messo piede negli USA. Nel 1942 Regina ebbe una storia d'amore con Paul Nemenyi e questo appare persino negli atti dell'FBI, che seguiva segretamente la vita privata della coppia sospettando che Regina potesse essere una spia al servizio dei Sovietici, tanto più da quando a Paul Nemenyi era stato affidato un importante incarico presso il *Naval Ordnance Laboratory* di White Oak in Maryland.

Tuttavia Fischer, a partire dagli anni sessanta, negò fermamente di avere origini ebraiche^[1]. All'età di sei anni, quando la famiglia si spostò a Brooklyn, Fischer imparò da sé il gioco degli scacchi leggendo il libretto di istruzioni di una

scacchiera. Si allenò con sua sorella e nel giro di qualche settimana si dimostrò un giocatore troppo forte per lei.

Quando era tredicenne sua madre chiese a Jack Collins di essere il suo insegnante di scacchi. Collins aveva insegnato a diversi grandi giocatori, compresi William Lombardy e Robert Byrne. Fischer trascorse molto tempo nella casa di Collins e alcuni hanno descritto Collins come una figura paterna per Fischer. Bobby frequentò, abbandonandola dopo un breve periodo, la Erasmus Hall High School, dove molti insegnanti lo ricordavano come una persona difficile.

Il suo primo vero trionfo arrivò nel luglio 1956 quando vinse il campionato juniores statunitense che a quei tempi lo qualificava per il campionato maggiore. Nello stesso anno giocò diverse partite brillanti, tra cui quella contro il Grande maestro internazionale Donald Byrne, una partita passata alla storia come un capolavoro e che fu dichiarata da molti esperti "la partita del secolo".

Otto volte campione americano

Nel gennaio 1958 Fischer vinse il campionato degli Stati Uniti, detto "interzonale" e si qualificò per partecipare al torneo dei candidati al titolo di campione del mondo dell'anno successivo. Samuel Reshevsky, il grande favorito del torneo, e la presenza di tutti i migliori maestri americani in attività non impedirono a Bobby, nemmeno quindicenne, di vincere imbattuto il torneo. A quest'età divenne dunque "Grande Maestro" e abbandonò la scuola.

Nel 1959 Fischer partecipò per la terza volta al campionato americano, in seguito ribattezzato "Torneo Rosenwald". Qui diede un'anticipazione del suo carattere eccentrico che caratterizzò poi il campionato del mondo contro Boris Spasskij. Per esempio pretese che gli abbinamenti fossero sorteggiati pubblicamente, clausola peraltro prevista dal regolamento FIDE, ma di fatto un capriccio visto che avere sorteggio pubblico o privato non cambiava alcunché, a meno che qualcuno non cercasse di barare, ed è difficilissimo farlo in un torneo. Arrivò al punto di lasciare scegliere al comitato organizzatore il suo sostituto, visto che se non fosse stato accontentato si sarebbe ritirato. In seguito durante il torneo volle la presenza del suo avvocato sul palco per garantirsi contro ogni irregolarità. Furono i primi episodi evidenti di una lunga serie che caratterizzarono la sua immagine e la sua leggenda. Vinse il campionato con grande facilità; del resto nei tornei americani vinse otto volte consecutive, tutte quelle a cui partecipò. In quello del 1963-64 vinse addirittura tutte le partite.

La scalata al titolo mondiale

Fischer partecipò per la prima volta alle selezioni per il campionato del mondo nel Torneo interzonale del 1959, giocato in varie città della Jugoslavia. La sua giovanissima età (16 anni) non gli permise però di imporsi: Fischer si classificò al 5°-6° posto su otto concorrenti. Tra l'altro il vincitore del torneo, Michail Tal', gli diede una dura lezione, vincendo tutte le quattro partite giocate tra di loro.

Nel 1960 giocò in due tornei argentini: nel primo, tenutosi a Mar del Plata, vinse insieme a Boris Spasskij, nel secondo, giocato a Buenos Aires, finì solo al tredicesimo posto, il peggior risultato della sua carriera. Molti grandi maestri, comunque, come ad esempio Alechin e Keres, ebbero simili alti e bassi durante la loro carriera.

Al successivo Torneo Interzonale (Stoccolma 1962) realizzò uno strepitoso successo, vincendolo con 2,5 punti di vantaggio sul secondo classificato, qualificandosi per il Torneo dei candidati di Curaçao del 1962. Nell'isola caraibica vinse Tigran Petrosjan senza perdere neppure una partita e pareggiandone 19 su

un totale di 27. Tal si ammalò e dovette ritirarsi, mentre Fischer terminò al quarto posto, con 8 vittorie, 7 sconfitte e 12 patte, dietro a Petrosjan, Keres e Geller.

Fischer reagì violentemente: riteneva che i giocatori sovietici si fossero accordati per brevi patte tra di loro, destinando la maggior parte dei loro sforzi contro gli avversari non russi. Una volta eliminati tutti gli altri i sovietici sarebbero rimasti i soli a giocarsi "in casa" il diritto a sfidare il campione del mondo. Bobby scrisse un articolo sui presunti imbrogli dei sovietici, in particolare del vincitore del torneo e futuro campione del mondo Petrosjan. Questo portò ad un'aspra battaglia tra Fischer e la FIDE. Fischer, in uno dei pochissimi articoli da lui redatti, asserì che "I Russi hanno manipolato il mondo degli scacchi" e che durante le partite si consultavano a vicenda.

Le accuse ebbero ampia risonanza nel mondo scacchistico. I sovietici affidarono il compito di rispondere a Paul Keres, che negò ogni accusa rivolta ai giocatori sovietici. Nonostante tutto questo, la FIDE decise di dare maggiore spazio ai giocatori non sovietici e cambiò il regolamento, in modo da togliere ai sovietici qualsiasi possibilità di accordo o macchinazione.

Fischer tuttavia non era soddisfatto: dichiarò che non avrebbe più giocato in tornei all'estero e che era comunque il miglior giocatore del mondo, chiedendo un torneo per dimostrarlo. Siccome la FIDE non ottemperò, Bobby non si presentò al torneo interzonale di Amsterdam del 1964. Richiese poi una borsa di 5.000 dollari per partecipare all'Olimpiade di Tel Aviv dello stesso anno, che gli fu rifiutata e quindi non vi partecipò.

Nel 1962 apparve sulla rivista "Harper's Magazine" un'intervista rilasciata da Fischer allo scrittore Ralph Ginzburg. Bobby fu molto aperto e sincero in questa intervista. Qui manifestò tra l'altro la sua ben nota misoginia. In risposta al commento della campionessa femminile di scacchi Lisa Lane che lo considerava "il più forte giocatore vivente", come riportato dall'intervistatore, egli dichiarò testualmente: "L'affermazione è corretta, ma Lisa Lane non può valutarlo. Le donne sono deboli, tutte le donne lo sono, e sono stupide se paragonate agli uomini, non dovrebbero giocare a scacchi. Contro un uomo perdono sempre, non esiste donna al mondo alla quale non potrei dare un cavallo di vantaggio e vincere ugualmente".

Nel periodo tra il 1962 (Curaçao) e il 1967 Fischer si ritirò quasi totalmente dall'attività competitiva. Partecipò però, giocando per via telematica dal Marshall Chess Club, al Capablanca Memorial che si tenne nel 1964 a L'Avana. Nel 1967 Fischer ritornò sui suoi passi, accettando di partecipare al torneo interzonale di Susa in Tunisia. Dopo dieci turni era in testa con ampio margine, ma scoppiò una disputa sulle sue pratiche religiose con gli organizzatori, non si presentò alla partita successiva e fu squalificato.

Fu il Torneo dei candidati del 1970 a Palma di Maiorca che portò Fischer sulla strada del campionato del mondo. Mise in mostra il meglio della sua abilità nei match dei candidati, ottenendo una serie di strepitosi risultati che non è mai stata eguagliata: sia Mark Tajmanov che Bent Larsen vennero demoliti



Fischer affronta Michail Tal' durante le Olimpiadi degli scacchi del 1960



Il formulario di Fischer della partita contro Miguel Najdorf alle Olimpiadi degli scacchi del 1970

per 6-0 senza patte. Solo l'ex campione del mondo Tigran Petrosjan, ultimo avversario di Fischer nei match dei candidati, riuscì in parte ad arginare la sua forza, ponendo termine alla lunga fila di vittorie, ma ciò nonostante Fischer vinse il match per 6,5 a 2,5. Nel 1971 Bobby aveva finalmente ottenuto il diritto di sfidare Boris Spasskij per il titolo mondiale.

Campione del mondo: il "match del secolo" di Reykjavik

Quello che la stampa, soprattutto occidentale, ribattezzò subito l'"incontro del secolo" tra Spasskij e Fischer si svolse a Reykjavík, in Islanda, da luglio a settembre del 1972. All'inizio, dato il suo temperamento volubile e le molte richieste che pose agli organizzatori, sembrò improbabile che Fischer si presentasse, ma all'ultimo minuto decise di partecipare. È stato detto che una telefonata di Henry Kissinger, che faceva appello al suo patriottismo, aiutò a salvare l'incontro; il fatto che una donazione di 125.000 dollari portò il premio a 250.000\$ fu probabilmente un altro fattore determinante.



Bobby Fischer assieme al presidente FIDE Max Euwe pochi mesi prima dell'inizio del Campionato del Mondo 1972

La prima partita servì solo ad aumentare la tensione che circondava l'incontro. Fischer, che non aveva mai sconfitto Spasskij nei loro pochi incontri precedenti, sembrò avere partita facile con i pezzi neri, quando commise un errore madornale, del tipo che non si vede facilmente in una partita tra grandi maestri. A seguito della sua sconfitta, Fischer fece ulteriori richieste agli organizzatori, e quando queste non vennero soddisfatte si rifiutò di presentarsi, facendo assegnare a Spasskij la vittoria a tavolino. Sembrò che Fischer stesse per scomparire. La cronaca giornalistica di allora sui quotidiani di tutto il mondo riportava intere colonne sulle gesta di Fischer, soprattutto lontano dalla scacchiera, ed erano lette avidamente per sapere se aveva spaccato la fotocamera in testa a qualche giornalista oppure se avrebbe giocato il successivo turno. Alla fine dell'articolo, in una riga, si leggeva "Il campione in carica, Spasskij, sta bene".

La leggenda vuole che in questo che fu il momento più acuto della costante lotta con gli organizzatori, Fischer ricevette, quando aveva già prenotato il volo per il ritorno negli Stati Uniti, una telefonata dal Segretario di Stato di allora, Henry Kissinger, che lo convinse a proseguire per l'onore del suo Paese. Storia o mito, Fischer giocò e vinse la terza partita, dopodiché non si voltò più indietro e ottenne alla fine una vittoria inequivocabile su Spasskij per 12,5 a 8,5, anche se nella seconda parte del torneo le forze dei due contendenti sembrarono riequilibrarsi. Questo evento cementò due pietre miliari nella carriera di Fischer: l'ambizione di essere Campione del Mondo di Scacchi ed essere il giocatore con il più alto punteggio Elo di sempre (un punteggio di 2785, il primo al mondo ad andare sopra i 2700). La vittoria di Fischer fu considerata anche una specie di vittoria propagandistica per gli Stati Uniti del periodo della Guerra fredda, confermando che il più forte giocatore del mondo, in uno sport dominato dai sovietici fin dalla fine della Seconda guerra mondiale, era ora un americano.

La vittoria del titolo portò a Fischer e agli scacchi una pubblicità incredibile negli USA. Il pubblico statunitense impazzì per la sfida Fischer-Spasskij. Fischer divenne una celebrità il cui nome era conosciuto da persone che nulla sapevano di scacchi. Ricevette innumerevoli offerte come testimonial e apparve anche alla televisione nazionale. La United States Chess Federation (USCF, la federazione scacchistica degli Stati Uniti) triplicò i suoi iscritti e negli USA innumerevoli persone iniziarono a

giocare a scacchi, creando quelli che vengono comunemente definiti gli anni del "boom di Fischer". L'ultima volta in cui gli scacchi erano stati così di attualità tra il pubblico americano era stato nel 1859, quando Paul Morphy ritornò negli USA dopo aver battuto i più grandi maestri europei.

La rinuncia a difendere il titolo

Nel 1975 giunse il momento in cui Fischer dovette difendere il titolo contro Anatolij Karpov. Fischer non aveva giocato una sola partita ufficiale da quando aveva vinto il titolo e stese delle condizioni vincolanti per il match. La FIDE accolse diverse delle sue richieste, ma non accettò quella sul come l'incontro sarebbe stato vinto. A partire dal congresso FIDE del 1949, la regola era che gli incontri del Campionato del Mondo erano composti di un numero massimo di 24 partite, con vittoria al primo giocatore che otteneva 12,5 punti. In caso di parità sul 12 a 12, il campione in carica manteneva il titolo. Fischer sostenne che questo sistema incoraggiava il giocatore in testa a pattare le partite, il che non era un bene per gli scacchi. Egli propose un incontro con un numero illimitato di partite, con il primo giocatore che arrivava a dieci vittorie come vincitore, le patte non contavano. In caso di punteggio che arrivava sul 9 pari, il campione (Fischer) avrebbe mantenuto il titolo. In effetti ciò significava che Fischer aveva bisogno di vincere nove partite, mentre Karpov ne doveva vincere dieci. La FIDE non accettò queste condizioni e quindi Fischer rinunciò al titolo. Karpov divenne campione per abbandono dell'avversario.

A questo punto Fischer scomparve e non giocò a scacchi in pubblico per quasi venti anni.

La seconda sfida contro Spasskij

Riemerse dall'isolamento per sfidare nel 1992 Spasskij, allora piazzato al 96°-102° posto della classifica mondiale, ne "La rivincita del XX secolo" dopo vent'anni di assenza dalle competizioni. Questo incontro, che venne giocato utilizzando il suo nuovo orologio, si svolse a Budua, all'epoca in Jugoslavia, generando qualche controversia in quanto la Jugoslavia era sottoposta da parte dell'ONU a un duro embargo che comprendeva sanzioni sugli eventi sportivi. Fischer insistette affinché gli organizzatori presentassero l'incontro come "Il Campionato del Mondo di Scacchi", anche se in quel momento Garri Kasparov era il campione riconosciuto dalla FIDE. In una conferenza stampa prima dell'incontro, un Fischer istrionico sputò su un documento del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti che proibiva a Fischer di giocare negli stati Balcanici a causa delle sanzioni economiche al momento in vigore. Per tutta risposta, Fischer venne incriminato e venne emesso un mandato di cattura per il suo arresto. Da allora non è più tornato negli Stati Uniti. L'ultima partita del match contro Spasskij resterà l'ultima partita ufficiale della sua vita.

Fischer torna nell'ombra

Dopo l'incontro che Fischer si aggiudicò abbastanza facilmente, scomparve improvvisamente un'altra volta. In quegli anni visse tra Ungheria^[2], Filippine^[3] e Giappone.^[4] Nel 1999 rilasciò un'intervista telefonica ad una radio ungherese che iniziò con Fischer che rispondeva alle domande degli ascoltatori, ma che ben presto degenerò in un'invettiva incoerente, nella quale Fischer si descriveva come vittima di una cospirazione internazionale giudaica. La stazione di Budapest tagliò il collegamento, ma Fischer fece una trasmissione simile attraverso una radio delle Filippine. L'improvvisa ricomparsa fu apparentemente innescata quando parte degli averi di Fischer, che erano conservati in un magazzino di Pasadena, vennero venduti dal proprietario del magazzino in risposta al mancato pagamento dell'affitto.

Anche se Fischer non giocò a scacchi in pubblico dal 1992, ci sono state diverse voci sul fatto che abbia giocato su Internet, ma nessuna di queste si ritiene abbia basi nella realtà. Nel 2001 emersero voci che sostenevano che Fischer giocò nell'anonimato delle partite lampo sull'Internet chess server usando aperture estremamente svantaggiose, ma battendo nonostante ciò dei giocatori molto forti. Il Grande Maestro britannico Nigel Short riportò la sua esperienza in un messaggio che venne discusso in un thread di Usenet^[5]. Si è suggerito che il misterioso Fischer sia in realtà un computer; si può trovare un'analisi ai punti 134 e 139 di Tim Krabbé's chess diary^[6]. Quando venne intervistato a tal proposito, Fischer dichiarò di non aver mai giocato online.



La tomba di Fischer al *Laugardællir Church Cemetery* presso Selfoss in Islanda.

Il 13 luglio 2004 Robert James Fischer venne arrestato all'aeroporto "Narita" di Tokyo dalle autorità nipponiche per conto degli Stati Uniti d'America, ufficialmente per un passaporto irregolare. Fatto sta che il Governo statunitense non aveva mai perdonato a Fischer l'aver disputato "La rivincita del XX secolo" nel 1992 nell'ex Jugoslavia, allora sotto embargo ONU.

Boris Spasskij, il 10 agosto 2004, scrisse una lettera aperta al Presidente degli Stati Uniti in sostegno del suo collega:

"Non voglio difendere o giustificare Bobby Fischer. Lui è fatto così. Vorrei chiederle soltanto una cosa: la grazia, la clemenza. Ma se per caso non è possibile, vorrei chiederle questo: la prego, corregga l'errore che ha commesso François Mitterrand nel 1992. Bobby ed io ci siamo macchiati dello stesso crimine. Applichi quindi le sanzioni anche contro di me: mi arresti, mi metta in cella con Bobby Fischer e ci faccia avere una scacchiera."

Venne rilasciato qualche mese dopo quando il Governo islandese gli concesse il passaporto. Dopo il ritiro in Islanda si persero nuovamente le sue tracce fino all'inizio di dicembre 2006 quando su un canale della televisione islandese stavano diffondendo una trasmissione sugli scacchi. Due grandi maestri si sfidavano in diretta con cadenza di 30 minuti a testa. Ad un certo punto il giocatore con il nero sbagliò e perse. I due avversari cominciarono allora ad analizzare la posizione per trovare quale fosse la continuazione corretta. Nel corso dell'analisi giunse una telefonata allo studio televisivo. Era Bobby Fischer che in diretta disse al conduttore televisivo: "vorrei segnalare che la continuazione vincente per il nero è la seguente". Fornì quindi una sequenza di tre mosse assai spettacolari. I due grandi maestri si affrettarono a controllare e convennero che il piano corretto era quello proposto da Bobby. Nonostante Fischer visse da recluso dimostrò anche in quel periodo di non aver perso l'abilità di creare sulla scacchiera mosse geniali.

Proprio a Reykjavík in Islanda, il luogo dove nel 1972 aveva colto il suo massimo trionfo scacchistico, è morto improvvisamente il 17 gennaio 2008 dopo un ricovero per insufficienza renale acuta.

Innovazioni negli scacchi

Nel 1988 Fischer presentò una pratica per il brevetto (*US Patent number 4,884,255*) di un nuovo tipo di orologio digitale per scacchi. In precedenza i limiti di tempo degli scacchi consistevano nel giocare un certo numero di mosse in un certo periodo di tempo, per esempio un limite di tempo di due ore per le

prime 40 mosse e di un'ora per ogni blocco successivo di 20 mosse era abbastanza normale. Invece l'orologio di Fischer dava ad ogni giocatore un periodo fissato di tempo all'inizio della partita e quindi aggiungeva una piccola quantità di tempo dopo ogni mossa. In questo modo i giocatori non sarebbero mai stati disperatamente a corto di tempo, ma le partite potevano comunque essere completate più rapidamente, eliminando la necessità degli *adjournment* nei quali una partita viene lasciata incompleta per essere finita in una data successiva. Anche se fu adottato lentamente, al 2003 un grande numero di tornei di alto livello usa il sistema di Fischer, anche se di solito in combinazione con il metodo più tradizionale: a livelli più bassi, si usano orologi più tradizionali in quanto meno costosi.

Il 19 giugno 1996 a Buenos Aires, Argentina, Fischer annunciò e sostenne la validità di una variante degli scacchi chiamata Scacchi960 o *Scacchi Fischer Random*. Questa è essenzialmente un raffinamento di una vecchia idea: mescolare casualmente la disposizione iniziale dei pezzi (lasciando invariata la posizione dei pedoni e mantenendo le torri una a destra ed una a sinistra del re, per permettere gli arroccchi). Formalmente, il gioco degli scacchi diventa una delle possibili posizioni di partenza degli Scacchi960, così chiamato per via delle 960 configurazioni iniziali possibili. Fischer riteneva che questo avrebbe ridotto l'importanza di memorizzare le mosse di apertura, rendendo così più importanti la creatività e il talento. La variante ha ottenuto un moderato successo, con l'organizzazione di un piccolo numero di incontri e tornei a cui hanno preso parte dei Grandi Maestri e con l'istituzione di un Campionato del Mondo della variante nel 2003. Fischer comunque non ha mai giocato a questa variante in pubblico così come non ha giocato in pubblico agli scacchi ortodossi dopo il 1992.

La personalità di Fischer

Essendo uno dei più famosi giocatori di scacchi di tutti i tempi, la personalità di Fischer, così come quella del suo gioco, è stata soggetta a un considerevole interesse, che sfociò anche nel film *In cerca di Bobby Fischer*. I suoi modi di fare stravaganti e la sua vita privata caratterizzata da solitudine, scarse abilità sociali e ossessione per lo studio degli scacchi portano a ipotizzare che Fischer fosse affetto dalla sindrome di Asperger.^[7] Secondo alcuni parte della popolarità di Fischer, rispetto ad altri scacchisti anche molto più vincenti di lui (ad es. Garri Kasparov), sarebbe dovuta anche al fatto che Fischer rappresenta nell'immaginario collettivo uno dei simboli della Guerra Fredda.^[8]

Una delle fonti scritte più citate riguardo alla personalità del campione di scacchi, anche se fu oggetto di grandi polemiche da parte dello stesso Fischer e altri psicologi, è il libro "*La psicologia del giocatore di scacchi*" di Reuben Fine, psicologo e grande maestro di scacchi. Con un'analisi di tipo freudiano "vecchio stile", l'autore mette in rilievo diversi aspetti interessanti della personalità di Fischer, aspetti noti grazie all'amicizia e conoscenza personale tra i due. Reuben Fine, nato nel 1914, aveva giocato con Fischer quando era ancora adolescente e in seguito lo rivide e intervistò appositamente per il libro, senza però comunicare allo stesso Fischer l'intenzione di scrivere questo libro. Alcune caratteristiche peculiari della personalità di Fischer sono state formalizzate per iscritto da Fine. Per esempio l'amore per i bei vestiti e le scarpe di lusso fatte su misura, la totale dedizione al gioco, il carattere polemico e l'insofferenza per le sconfitte, il disprezzo per il sistema di "gioco collettivo" dei campioni russi di allora che avevano il monopolio assoluto nel mondo degli scacchi, nonché i suoi progetti nel caso fosse diventato campione del mondo, come poi avvenne. In buona sostanza, Fischer voleva innanzitutto comprarsi dei bei vestiti, una casa a forma di torre e soprattutto fissare nuovi standard nei compensi per i tornei.

Uno degli articoli più famosi che trattano della personalità di Fischer è un pezzo del 1962 scritto da Ralph Ginzburg per Harper's Magazine, "Ritratto di un genio come un giovane maestro di scacchi". Anche se condotta quando aveva solo diciotto anni, la scarsità delle interviste rilasciate da Fischer negli anni seguenti ha significato che questa venisse ampiamente citata. In essa si riporta un Fischer che fa commenti denigratori sulle donne che giocano a scacchi ("Sono tutte deboli, tutte le donne. Sono stupide se paragonate agli uomini.") e ai giocatori ebraici ("Ci sono troppi ebrei negli scacchi. Sembra che abbiano portato via la classe del gioco. Capisci, non mi sembra che si vestano molto bene."). Egli parlò anche del suo allontanamento dalla madre che era essa stessa ebrea, tanto che da ragazzo lo accompagnava ai tornei sua sorella invece della madre. Parlò inoltre delle sue ambizioni scacchistiche, compreso il desiderio di costruire e vivere in una casa a forma di torre.

Oltre alle sopra citate innovazioni, presentate dopo il suo ritiro dalle competizioni scacchistiche, Fischer fu autore di diverse dichiarazioni e pubblicazioni che, nonostante non trattassero di scacchi, vennero ampiamente riportate e discusse. Tra le prime ci fu il pamphlet *Sono stato torturato nella prigione di Pasadena!* pubblicato con lo pseudonimo Robert D. James, nel quale dettagliò le esperienze seguenti al suo arresto del 1981, dopo essere stato scambiato per un rapinatore di banche ricercato dalla polizia. In esso asserì di essere stato trattato "brutalmente" dalle forze dell'ordine. Fischer venne inoltre accusato di aver danneggiato le proprietà della prigione, nello specifico un materasso.

Fischer ebbe delle opinioni politiche profondamente controverse e a tratti anche provocatorie, compreso un antisemitismo rabbioso, forse conseguenza delle origini ebraiche della madre, probabilmente colpevole ai suoi occhi di averlo concepito con un uomo che non era suo marito e di averglielo tenuto nascosto sino all'adolescenza e di cattivi rapporti con altri ebrei conosciuti nell'arco della sua vita, compreso un forte antiamericanismo nella fase finale della sua vita, quando fuggito e mai più tornato negli Stati Uniti visse in esilio fino alla morte dichiarandosi vittima di un complotto o di una persecuzione alle sue spalle da parte di chi lo cercava a causa del mancato rispetto delle regole americane sull'embargo alla Jugoslavia nella rivincita contro Spassky.

Nel 1984 Fischer scrisse agli editori dell'Encyclopaedia Judaica chiedendo che il suo nome fosse rimosso dalla pubblicazione sulla base del fatto che egli non era ebreo. Probabilmente fu incluso perché sua madre era una immigrata di origini ebraiche. Il giorno dopo l'11 settembre^[9] rilasciò un'intervista con Pablo Mercado e il Gran Maestro Eugenio Torre a Radio Bombo, una stazione radio filippina, nella quale confermò il suo antisemitismo fanatico: oltre a dichiararsi felice per l'accaduto, tra le altre cose parlò di una cospirazione giudaica mondiale e sostenne la negazione dell'olocausto; inoltre, colse l'occasione per lamentarsi del programma per computer *Bobby Fischer Teaches Chess*, che usava il suo nome senza il suo permesso. Il programma era basato su un libro di Fischer dal medesimo titolo.

Nel 2002 sono venuti alla luce dei documenti dell'FBI riguardanti la madre di Fischer, spiata fin dagli anni quaranta e sospettata di aver lavorato per i sovietici. Apparentemente, si sospettava che lo stesso Fischer potesse essere stato approcciato dai sovietici^[10] Tutto questo in aggiunta a materiale del KGB, che dettagliava gli sforzi combinati delle organizzazioni scacchistiche sovietiche contro di lui..

Fischer citò il film In cerca di Bobby Fischer come un esempio della cospirazione "giudea" per trarre profitto da lui e al tempo stesso macchiare la sua reputazione. Il film parlava di un bambino prodigio negli scacchi che aveva poco a che fare con il "vero" Fischer. Nonostante ciò, il produttore del film usò la fama del campione americano per promuovere la pellicola, senza ricompensare direttamente Fischer.

Nei primi anni settanta, Fischer fu un membro della Chiesa mondiale di Dio di Herbert W. Armstrong. Lasciò il gruppo nel 1977.

Scritti di Bobby Fischer

- *My 60 Memorable Games* by Bobby Fischer (New York, Simon and Schuster, 1969) (la nuova edizione è stata rivista da J. Nunn e introduce alcuni errori, Fischer non ha autorizzato i cambiamenti al testo)
- Bobby Fischer. *60 partite da ricordare*. (Traduzione italiana del testo sopra). Milano, Mursia, 1973. (nuova ristampa 2011] [ISBN 978-88-425-3858-5](#)
- *Bobby Fischer Teaches Chess* by Bobby Fischer, Donn Mosenfelder, Stuart Margulies (Bantam Books, May 1972, [ISBN 0-553-26315-3](#))
- *Mi hanno torturato nel carcere di Pasadena!* Cesena-Roma, Caissa Italia, 2011, [ISBN 978-88-88756-77-6](#) con un saggio di Yuri Garrett intitolato *Un manifesto inconsapevole*.

Note



1. [^] [\(EN\)](#) Ruth Schuster, *Bobby Fischer Smashes Nemesis, World Doesn't Stay Impressed for Long*, su *Haaretz.com*, 31 agosto 2015. URL consultato il 15 dicembre 2017.
2. [^] [\(EN\)](#) Rene Chun, *Bobby Fischer's Pathetic Endgame*, in *The Atlantic*, dicembre 2002. URL consultato il 31 ottobre 2018.
3. [^] [\(EN\)](#) *DNA test could prove Fischer had Pinoy daughter*, in *ABS-CBN*, 18 giugno 2010. URL consultato il 31 ottobre 2018.
4. [^] [\(EN\)](#) *Japan to deport Bobby Fischer*, in *BBC News*, 24 agosto 2004. URL consultato il 31 ottobre 2018.
5. [^] [\(EN\)](#) *Bobby Fischer takes on all comers - in cyberspace*, su *Groups.Google.com*, 9 settembre 2001. URL consultato il 15 dicembre 2017.
6. [^] [\(EN\)](#) Tim Krabbé, *Open chess diary 121-140*, su *TimKr.Home.Xs4All.Nl*, 26 settembre 2001. URL consultato il 15 dicembre 2017.
7. [^] [\(EN\)](#) Joseph G. Ponterotto, *A Psychological Autopsy of Bobby Fischer*, in *Pacific Standard*, 14 dicembre 2010. URL consultato il 31 ottobre 2018.
8. [^] Giorgio Fontana, *Oltre le maschere. In ricordo di Bobby Fischer*, in *Il Sole 24 ORE*, 14 gennaio 2010. URL consultato il 31 ottobre 2018.
9. [^] [\(EN\)](#) *The Bin Laden defense; Diatribe; Bobby Fischer speaks out in favor of 9/11 attacks; Brief Article; Transcript*, in *Harper's Magazine*, vol. 304, n° 1822, 1° marzo 2002, p. 27, 0017-789X.
10. [^] [\(EN\)](#) Peter Nicholas e Clea Benson, *FBI Spied on Chess Prodigy, Mother*, in *The Washington Post*, 18 novembre 2002. URL consultato il 13 aprile 2017.

Bibliografia

- Karsten Müller. *RJF. Tutte le partite di Bobby Fischer*. Cesena-Roma, Caissa Italia, 2011 [ISBN 978-88-88756-99-8](#)
- Dmitrij Plisetkij e Sergej Voronkov. *I russi contro Fischer*. Cesena-Roma, Caissa Italia, 2003 [ISBN 88-88756-07-8](#)
- Mario Leoncini. *Scaccopoli. Le mani della politica sugli scacchi*. Firenze. Phasar. 2008, [ISBN 978-88-87911-97-8](#).
- Al Horowitz. *I campioni del mondo di scacchi*. Milano, Mursia, 1988.
- Edward G. Winter (a cura di). *Campioni del mondo di scacchi*. 1981, [ISBN 0-08-024094-1](#).
- Adriano Chicco e Giorgio Porreca. *Dizionario enciclopedico degli scacchi*. Milano, Mursia, 1971.

- Irving Chernev. *Dodici grandi giocatori di scacchi e le loro migliori partite*. Dover, 1995, ISBN 0-486-28674-6.
- Paolo Bagnoli. *Scacchi*. Milano, Mursia, 1978.
- Adolivio Capece, *Fischer, le partite commentate mossa per mossa*, De Vecchi editore, 1974
- *Bobby Fischer Rediscovered* di Andy Soltis, Batsford; ottobre 2003. ISBN 0-7134-8846-8
- *Twelve Great Chess Players and Their Best Games* di Irving Chernev, Dover; agosto 1995. ISBN 0-486-28674-6
- *The World's Great Chess Games* di Reuben Fine, Dover; 1983. ISBN 0-486-24512-8
- *Re in fuga. la leggenda di Bobby Fischer*, di Vittorio Giacomini, Mondadori febbraio 2008
- *La psicologia del giocatore di scacchi*, di Reuben Fine, Adelphi 1976
- *Bobby Fischer va alla guerra*, di Edmonds ed Eidinow, Garzanti 2006
- *Bobby Fischer Against the World*, film di Liz Garbus + libro *Un tempo, una vita* (Libro: A cura di Giacomo Mondadori, Autori vari, Ed. Feltrinelli DVD: prima edizione *Real Cinema* settembre 2012.)

Altri progetti

-  Wikiquote contiene citazioni di o su **Bobby Fischer**
-  Wikimedia Commons (<https://commons.wikimedia.org/wiki/?uselang=it>) contiene immagini o altri file su **Bobby Fischer** (https://commons.wikimedia.org/wiki/Category:Bobby_Fischer?uselang=it)

Collegamenti esterni

-
- (EN) *Sito ufficiale*, su *bobbyfischer.net*.
- (EN) *Bobby Fischer*, su *Enciclopedia Britannica*, Encyclopædia Britannica, Inc.
- (EN) *Bobby Fischer*, su *Find a Grave*.
- (EN) *Partite di Bobby Fischer*, su *Chessgames.com*, Chessgames Services LLC.
- (EN) *Bobby Fischer*, su *365Chess.com*.
- (EN) *Bobby Fischer*, su *OlimpBase*.
- (EN) *Bobby Fischer*, su *Internet Movie Database*, IMDb.com.
- *Bobby Fischer il suo sito web, con interviste radiofoniche*, su *home.att.ne.jp*.
- *Frammenti video da un documentario su Bobby Fischer*, su *dmv.demon.nl*. URL consultato il 15 maggio 2004 (archiviato dall'url originale il 4 giugno 2004).
- *Ritratto di un genio come giovane maestro di scacchi* (<https://web.archive.org/web/20050208101839/http://www.bobbyfischer.net/phpBB2/viewtopic.php?t=14>), intervista del 1962 di Ralph Ginzburg con Fischer
- *Articolo sulle attività del FBI riguardo Fischer e sua madre*, su *telegraph.co.uk*.
- *Bobby Fischer's Pathetic Endgame* (<https://www.theatlantic.com/issues/2002/12/chun.htm>), Rene Chun, *The Atlantic Monthly*, December 2002
- *Il brevetto dell'orologio Fischer*, su *patft.uspto.gov*.
- *La relazione complicata di Fischer con le donne*, su *dmv.demon.nl*. URL consultato il 15 maggio 2004 (archiviato dall'url originale il 17 giugno 2004).
- *Articolo su Bobby Fischer dopo la sua morte*, su *bobby-fischer.net*. URL consultato il 5 agosto 2009 (archiviato dall'url originale il 5 agosto 2009).

- [Scacco Matto - La guerra fredda di Bobby Fischer \(https://web.archive.org/web/20130622095417/http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/puntate/scacco-matto/726/default.aspx\)](https://web.archive.org/web/20130622095417/http://www.lastoriasiamonoi.rai.it/puntate/scacco-matto/726/default.aspx) La Storia siamo noi
- *I genitori di Bobby Fischer*, su chessforallages.blogspot.com.
- *Scacchista antimperialista: è stato arrestato Bobby Fisher*, su pane-rose.it.

Controllo di autorità

VIAF (EN) 46772260 (<https://viaf.org/viaf/46772260>) · ISNI (EN) 0000 0001 1471 9073 (<http://isni.org/isni/0000000114719073>) · LCCN (EN) n79049340 (<http://id.loc.gov/authorities/names/n79049340>) · GND (DE) 118533479 (<https://d-nb.info/gnd/118533479>) · BNF (FR) cb120154588 (<https://catalogue.bnf.fr/ark:/12148/cb120154588>) (data) (<https://data.bnf.fr/ark:/12148/cb120154588>) · BNE (ES) XX1133878 (http://catalogo.bne.es/uhtbin/authoritybrowse.cgi?action=display&authority_id=XX1133878) (data) (<http://datos.bne.es/resource/XX1133878>) · NLA (EN) 35085703 (<https://nla.gov.au/anbd.aut-an35085703>) · NDL (EN, JA) 00439566 (<https://id.ndl.go.jp/auth/ndlna/00439566>) · WorldCat Identities (EN) n79-049340 (<https://www.worldcat.org/identities/lccn-n79-049340>)

Estratto da "https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Bobby_Fischer&oldid=110508244"

Questa pagina è stata modificata per l'ultima volta il 30 gen 2020 alle 01:27.

Il testo è disponibile secondo la [licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/); possono applicarsi condizioni ulteriori. Vedi le [condizioni d'uso](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/) per i dettagli.